



Una riflessione teologica, storica e profondamente attuale per comprendere il cuore del mistero cristiano

1. Una domanda molto attuale... e molto antica

In un mondo che valorizza ciò che è immediato, visibile e “già superato”, questa domanda emerge con forza:

Se Cristo è risorto, se ha vinto la morte... perché la Chiesa continua a porre al centro una Croce — segno di sofferenza — e un tabernacolo — apparentemente silenzioso e nascosto?

A prima vista può sembrare una contraddizione. Ma in realtà questa tensione apparente è uno dei più grandi tesori della fede cristiana. Comprenderla non illumina solo la mente, ma trasforma la vita spirituale.

2. La Croce non è un ricordo del passato... è una presenza viva

Per molti, la Croce è semplicemente lo strumento della morte di Gesù. Un fatto storico. Qualcosa che “è già accaduto”. Tuttavia, dal punto di vista della teologia cattolica, la Croce non è solo un evento del passato: **è un mistero eterno che viene continuamente reso presente.**

San Paolo lo esprime con forza impressionante:

“Noi predichiamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani” (1 Corinzi 1,23)

Perché predicare Cristo crocifisso se è già risorto?

Perché **la Risurrezione non cancella la Croce; la glorifica.**

La Croce è:

- Il luogo in cui si rivela l'amore totale di Dio.



- L'atto supremo della redenzione.
- Il ponte tra il peccato dell'uomo e la misericordia divina.

Senza la Croce, la Risurrezione sarebbe incomprensibile. E senza la Risurrezione, la Croce sarebbe una tragedia senza senso.

3. La Risurrezione non elimina la Croce: la trasforma

Il Cristo risorto **non cancella le sue ferite**. Anzi, appare agli apostoli mostrandole:

▮ *“Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io” (Luca 24,39)*

Questo è profondamente significativo. Le ferite rimangono, ma non fanno più male: **sono state trasfigurate**.

Qui si trova la chiave spirituale per la nostra vita:

- La sofferenza non scompare automaticamente.
- Ma in Cristo può essere redenta, trasformata e riempita di significato.

Per questo la Chiesa continua a mantenere la Croce al centro: non come simbolo di sconfitta, ma come **vittoria ottenuta attraverso l'amore sacrificato**.

4. Il tabernacolo: Cristo non è solo risorto... è rimasto

Se la Croce ci parla dell'amore portato fino all'estremo, il tabernacolo ci parla di qualcosa di ancora più sorprendente: **la permanenza di questo amore nel tempo**.

Cristo non è solo morto e risorto.
Cristo **ha voluto rimanere**.

Durante l'Ultima Cena, istituì l'Eucaristia con parole che non lasciano spazio a interpretazioni



puramente simboliche:

| *“Questo è il mio corpo... questo è il mio sangue” (Matteo 26,26-28)*

E ancora:

| *“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Matteo 28,20)*

Il tabernacolo è la risposta concreta a questa promessa.

Non è un simbolo. Non è un ricordo.

È una **presenza reale, vera e sostanziale**.

5. Una storia viva: dai primi cristiani fino a oggi

Fin dai primi secoli, i cristiani conservavano l’Eucaristia:

- per portarla ai malati,
- per adorarla nei tempi di persecuzione,
- per vivere in comunione costante con Cristo.

Col tempo, questa pratica si è sviluppata nel tabernacolo come lo conosciamo oggi: un luogo degno, centrale, silenzioso... dove Cristo attende.

Non è un caso che molte chiese siano costruite attorno ad esso.

Il tabernacolo è il cuore che batte nel tempio.

6. Croce e tabernacolo: due facce dello stesso mistero

Ecco il cuore teologico:



- **La Croce** → ci mostra il sacrificio di Cristo
- **Il tabernacolo** → rende presente questo stesso sacrificio in modo sacramentale

In ogni Messa, la Croce non viene “ripetuta”, ma **resa presente in modo incruento**, l’unico sacrificio di Cristo.

È lo stesso Gesù:

- che è morto sul Calvario
- che è risorto nella gloria
- che si dona a noi nell’Eucaristia

Tutto è unito.

7. Perché questo è così importante oggi?

Viviamo in una cultura che:

- fugge la sofferenza
- cerca soluzioni rapide
- riduce la fede a emozioni o idee

Di fronte a questo, la Croce e il tabernacolo ci insegnano qualcosa di radicalmente diverso:

a) Il vero amore implica il dono di sé

Non c’è amore senza sacrificio. La Croce lo dimostra.

b) Dio non è lontano

Il tabernacolo rompe l’idea di un Dio astratto.
Cristo è lì. Attende. In silenzio.

c) La vita ha senso anche nella sofferenza

In Cristo nulla è perduto. Tutto può essere redento.



8. Applicazioni pratiche per la vita quotidiana

Questo mistero non è solo da comprendere... è da vivere.

1. Tornare alla Croce nei momenti difficili

Quando arriva la sofferenza, non fuggire subito.
Chiedersi: *come posso vivere questo unito a Cristo?*

2. Riscoprire il tabernacolo

Entrare in una chiesa, anche solo per pochi minuti.
Rimanere in silenzio. Senza parole.
Semplicemente essere.

3. Vivere l'Eucaristia in profondità

Non come routine, ma come incontro reale con Cristo vivo.

4. Offrire le piccole croci quotidiane

Contrarietà, stanchezza, frustrazioni...
Tutto può essere offerto.

9. Una sintesi spirituale

La domanda iniziale contiene solo un paradosso apparente:

- Cristo è risorto, sì.
- Ma il suo amore crocifisso rimane la via.
- E la sua presenza eucaristica rimane il nutrimento.

La Chiesa conserva la Croce perché **l'amore che salva passa attraverso di essa**.
La Chiesa custodisce il tabernacolo perché **Cristo ha voluto rimanere con noi**.



10. Conclusione: non è solo un “perché”... è un “per che cosa”

Non si tratta solo di capire perché sono lì.

Si tratta di scoprire **per che cosa sono lì**:

- La Croce, per insegnarci ad amare davvero.
- Il tabernacolo, per non lasciarci soli in questo cammino.

E alla fine, tutto converge in una verità semplice e profondamente consolante:

Cristo non ha solo vinto la morte...

Cristo continua ad accompagnare la nostra vita concreta, qui e ora.